

[on the road]

Sfida a 110 all'ora contro un prete pilota e la sua Peugeot



Un'immagine
giovane dello
scrittore

Pubblichiamo un brano tratto da «Campeggiando in Bretagna», appena ripubblicato. Il diario verrà presentato domani pomeriggio alle 18 a Varese nell'ambito di Insubria Festival

[■] Io sono un calmo guidatore, ma Filippo che ha parecchi anni di guida si compiaceva di tanto in tanto lanciare la macchina a forte velocità. Le strade di Francia son belle, e si prestano a volate. Ma a volte egli s'impuntava, metteva una specie d'impegno nazionale a voler sorpassare altre macchine che incontravamo in cammino e ch'erano, naturalmente, tutte francesi: Citroën, Peugeot, Hotkiss, Renault. La maggior parte a guida interna, laccate e nere come immani coleotteri.

A metà strada del nostro tragitto fra Tré-

guier e Brest, d'un tratto scorgiamo davanti a noi una piccola Peugeot che correva a perdita di fiato nella nostra medesima direzione. Filippo s'impunta a sorpassarla.

- Queste Peugeot sono eccellenti, ma non sia mai detto che una Fiat abbia a lasciarsi battere -.

E calcando su l'acceleratore, forza la macchina per raggiungerla. Ma l'altro guidatore, che non si capiva bene chi fosse, come s'accorse dell'inseguimento foggò la sua e si avvantaggiò subito di alcuni metri. Allora una specie di gara s'impegnò tra le due macchine, l'italiana e la francese, lungo la strada solitaria, nella sera che scendeva cheta e luminosa sul paesaggio uguale. La nostra guadagnava in salita ma l'altra volava meglio in piano: in conclusione la distanza fra le due macchine restava a un di presso sempre uguale. Filippo

s'arrabbiò, si morse le labbra. S'era davvero impegnato a fondo l'amico! Il nostro tachimetro segnava i 100, poi riuscì a toccare i 110. I pistoni gridavano come suppliziati entro le loro camere d'acciaio, il vento fischiava tra le intalature del parabrezza, qualche insetto, fermato nel volo, si spiacciava sul vetro con una larga macchia giallastra. Filippo è rosso di furia. Ha dato tutto l'avanzo, ma insomma quella benedetta macchina non gli riesce di raggiungerla in nessun modo. D'un tratto che succede? Vediamo di botto la macchina rivale fermarsi su di un lato della strada.

Noi continuiamo, naturalmente, ma quale non fu il nostro stupore quando volgendoci ci accorgemmo che il suo guidatore era un prete.

- Esser battuto di un reverendo, - ringhia Filippo, - proprio

non me lo sarei aspettato! -.

Avete mai visto prelati guidar macchine all'impazzata? Ebbene in Bretagna se ne vedono. Là il clero è straordinariamente sportivo, vigoroso. Preti in bicicletta, già, dappertutto, e molti anche in motocicletta. Li vedevamo correre da pieve a pieve con le loro macchine sbuffanti, vestiti in certi costumi che han dell'autista e del templario, con braghese e coturni e in capo dei robusti cappellacci alla Don Basilio, lunghi e ripiegati sui fianchi: figure maschie e sparviere e risolte che par tengano in pugno tutta la Bretagna sacra e profana. Mi tornarono a mente i pretoni descritti da Renan e li vidi perfettamente intonati a quella atmosfera di cupa religiosità, a quelle chiesone turrette e massicce, veri alberghi di Dio, fortilizi della Fede.

Carlo Linati